



Luigi Arcuti, *Insieme si cresce. Scritti di banca e finanza, 1950-1998*, a cura di Francesco Cesarini, Alfonso Iozzo e Francesca Pino, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2021, pp. 188, ill. (Fondazione 1563, Quaderni dell'Archivio storico della Compagnia di San Paolo, n. 4, n.s.)

Il volume ospita una silloge dei principali scritti di Luigi Arcuti, introdotta da alcuni contributi redatti dai curatori e diretti ad inquadrare la figura.

Entrato nell'Istituto San Paolo di Torino nel 1945, all'età di 21 anni, Arcuti fece esperienza in molti servizi della banca, sino ad essere chiamato nel 1960 a dirigere l'Ufficio studi, cui impresso una svolta radicale, lanciando gli studi di settore, censendo le imprese del territorio e proponendo nuovi ambiti di intervento bancario. Nel 1974, su indicazione del presidente dell'istituto Luciano Jona, fu promosso direttore generale, impegnandosi a ristrutturare profondamente l'organizzazione dell'azienda e conducendola nel 1975 a diventare una banca di rilievo nazionale, con l'apertura di una prima delegazione del Credito fondiario nel Mezzogiorno, a Bari, e con l'assorbimento della Banca Fabbrocini di Terzigno, nei pressi di Napoli, che si trovava in difficili condizioni finanziarie. La strategia di ristrutturazione organizzativa del San Paolo e di apertura verso il mercato nazionale fu più volte delineata da Arcuti nelle *Relazioni per le riunioni annuali dei direttori delle sedi e delle filiali dell'Istituto*, ora riprodotte nel volume. L'ampliamento che si stava delineando a livello nazionale e l'apertura alle attività internazionali, che stava pren-

dendo piede in quegli anni, spinsero il banchiere torinese a redigere anche un rapporto di grande interesse sui *Lineamenti di una possibile graduale trasformazione dell'assetto istituzionale del San Paolo*, che ipotizzava la trasformazione dell'istituto in una società per azioni esercente l'attività creditizia ed il trasferimento delle iniziative filantropiche ad una fondazione creata *ad hoc*, anticipando così a livello teorico i tempi della successiva riforma bancaria del 1990.

In seguito alla crisi che colpì l'Istituto mobiliare italiano (Imi) per la rilevante esposizione che aveva verso il gruppo chimico Sir, nel 1990 Arcuti fu chiamato dal governo alla presidenza della banca romana e, contemporaneamente, a sedere nel consiglio di amministrazione del San Paolo di Torino. Nel giro di pochi anni riorganizzò le strutture e le attività dell'Imi, potenziando sia le attività del credito industriale, sia aprendo nuove attività di servizi, portandolo a diventare sostanzialmente una banca di tipo universale, anche se priva di sportelli aperti al pubblico, vietati dalla sua legge istitutiva. Anche in questo caso il banchiere torinese – dopo essersi insediato alla presidenza dell'Imi – volle delineare una sua visione della situazione in cui si trovava l'industria italiana e del ruolo che avrebbe dovuto avere il credito industriale per rilanciarla, redigendo un rapporto dal titolo: *Problemi di finanziamento dell'ammmodernamento industriale del nostro paese*.

Con l'entrata in vigore della legge bancaria Amato-Carli del 1990, si avviò una radicale trasformazione del sistema creditizio del nostro paese. In

questo nuovo contesto, Arcuti promosse con determinazione nel 1998 la fusione di Imi nel San Paolo, divenendo presidente del nuovo istituto Sanpaolo Imi e restando in carica sino al 2001, quando ne fu nominato presidente onorario. Nei mesi successivi alla nascita della nuova banca di tipo universale, Luigi Arcuti redasse un articolo dal titolo: *Le sfide che ci attendono*, che pubblicò sulla rivista aziendale "Magazine", nel quale illustrava il quadro economico nel quale era avvenuta la fusione, le strategie future del nuovo istituto e le linee guida per l'integrazione tra le due strutture aziendali.

Volendo delineare un sintetico profilo del banchiere torinese, si può riprendere una felice frase di una curatrice del volume, Francesca Pino, che ha scritto: "Per efficienza dei risultati di gestione, esperienza dei mercati e senso dell'innovazione, e per dirittura morale, a Luigi Arcuti spetta un posto d'onore nel panorama dei dirigenti di banca italiani del secondo Novecento".

Hanno contribuito a delineare un profilo biografico e a selezionare ed illustrare gli scritti di Arcuti: Francesco Cesarini, professore emerito di materie finanziarie dell'Università Cattolica di Milano, Alfonso Iozzo, già amministratore delegato di Sanpaolo Imi e poi presidente di Cassa Depositi e Prestiti, Francesca Pino, già direttrice dell'Archivio storico della Banca commerciale italiana e, successivamente, dell'Archivio di Intesa Sanpaolo.

Il volume è stato realizzato con il contributo organizzativo e finanziario della Fondazione 1563 per l'Arte e la cultura della Compagnia di San Paolo.

Claudio Bermond